



ABBATTERE BARRIERE

tutte le



IN MEMORIA DI
BRUNO TESCARI,
RADICALMENTE ABILE

L'Associazione Luca Coscioni ha ottenuto la **condanna del Comune di Roma** per le barriere architettoniche che impediscono alle persone disabili di accedere alle fermate degli autobus. E' una **sentenza storica**, che apre la strada a iniziative analoghe in tutti i Comuni. Ma le barriere non sono solo architettoniche. Sono anche quelle burocratiche e immateriali, che impediscono una vita indipendente attraverso la negazione del diritto di accesso al lavoro, all'informazione, ai nuovi ausili tecnologici, all'assistenza. Vogliamo abbattere tutti i tipi di barriere. **Con la forza del diritto e della nonviolenza.** E con il tuo aiuto.

Nella disabilità resistono le barriere dell'illegalità

I Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, e, dal 1992, anche sensoriali, i cosiddetti "PEBA", sono specifici strumenti di gestione e pianificazione urbanistica previsti dalla legge finanziaria del 1986, la n 41 art. 32, commi 21 e 22 e dalle legge quadro sull'handicap del 1992, la n 104 art. 24, comma 9. Questi Piani avrebbero dovuto essere adottati, fin dal febbraio 1987, dagli Enti centrali e locali in base alle rispettive competenze sull'edificio o sullo spazio pubblico da adeguare, pena, per i Piani di pertinenza dei Comuni e Provincie, la nomina di un Commissario ad hoc da parte della Regione. E' del tutto evidente che i PEBA sono, per la stragrande dei soggetti obbligati, solo un oscuro acronimo, viceversa, sono strumenti basilari ricognitivi, atti a dare certezza prospettica al diritto alla mobilità delle persone con disabilità, in quando da detti Piani deve risultare anche la tempistica degli interventi per eliminare le barriere.

Infatti da una ricerca su Internet risulta che solo pochi Comuni l'hanno adottati tra questi l'unico capoluogo di Regione è Venezia Mestre, vi è anche da dire che la Giunta della Regione Veneto nel 2003 ha emanato delle linee guida per redazione dei PEBA per i piccoli comuni (http://www.venetosociale.it/upload/new/img_257_1.pdf) che è un ottimo modello di riferimento generale per strutturare il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per la conoscenza analitica della struttura dei PEBA, comprese delle attività di ricognizione e di pianificazione che comporta la sua adozione.

Mentre non risulta l'esistenza di alcun PEBA adottato dalle Provincie, delle Regioni e dagli Enti centrali dello Stato, pertanto l'Associazione ritiene opportuno consigliare a tutti gli interessati le seguenti iniziative per la legalità:

- accertamento della mancata o carente adozione del PEBA, tramite formale richiesta di accesso agli atti del singolo, che in quanto disabile ha legittimazione;
- molto probabile denuncia dei soggetti centrali o periferici obbligati per omissione di atti di ufficio.

[Gustavo Fraticelli]

2

LA STORIA

Nel 2009 Gustavo Fraticelli e l'Associazione Luca Coscioni intentano una causa contro il Comune di Roma per atti discriminatori contro i disabili, in base alla legge 67 del 2006. E' la prima volta che viene presentato un ricorso in base a questa legge, recante le misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni. Nel mese di settembre 2009 era stato, infatti, consegnato ad Antonio Guidi, delegato alla disabilità, uno studio scientifico redatto dal Prof Vittorio Ceradini, dal quale si ricavava che su 460 fermate di autobus del Municipio I, il 57% di queste era totalmente inaccessibile per i disabili e che solo una fermata era completamente a norma. Trascorsi 6 mesi, Gustavo Fraticelli, con difficoltà motorie a causa di tetraparesi spastica, difeso dall'Avv. Alessandro Gerardi, ha citato in giudizio il Comune di Roma colpevole di aver tenuto comportamenti di discriminazione indiretta nei suoi confronti, chiedendo al giudice la condanna del Comune a rimuovere le barriere architettoniche e a un risarcimento del danno non patrimoniale di 42.000€.

L'8 marzo 2012, all'esito del procedimento, il Comune di Roma è stato condannato per aver tenuto una condotta discriminatoria contro Gustavo Fraticelli. Il Comune è stato ritenuto responsabile, infatti, di aver impedito a Fraticelli di accedere alle fermate degli autobus ubicate in alcune zone del centro storico della Capitale a causa della presenza di barriere architettoniche. Il Tribunale ha inoltre condannato il Comune a risarcire il danno non patrimoniale di €5.000 cagionato a Gustavo Fraticelli.

Il numero speciale sulla disabilità di "Agenda Coscioni"

direttore responsabile
Gianfranco Spadaccia

segretaria di redazione
Valentina Stella

ha collaborato
Alessia Turchi

grafica
Mihai Romanciuc

L'analisi TUTTI GLI ABUSI DIVENTANO UNA LOTTA POLITICA

Mobilizzazione in ogni città d'Italia

Strumenti informativi e giuridici contro uno Stato latitante: come replicare nel tuo municipio

Filomena Gallo

Gli anni '60 e '70, quelli delle battaglie per i diritti civili, non sono un passato remoto. Anche oggi c'è bisogno di rivendicare diritti, lesi e negati, affermare tutele, spesso ignorate da chi dovrebbe garantirle. Ciò che ci spetta, perché sancito dalla nostra Costituzione, sta diventando, invece, oggetto di scontri, sullo scivoloso terreno dei temi cosiddetti eticamente sensibili. Se allora abbiamo combattuto per il divorzio, oggi è il tempo per batterci per il riconoscimento di modi di convivere diversi dal matrimonio, per il divorzio breve, per il diritto all'autodeterminazione, per le libertà in generale, a partire dalle quali dovrebbero istaurarsi diritti codificati. E' paradossale che quello che ci spetta di diritto, dobbiamo conquistarlo in piazza e nei tribunali!

Ma nel nostro Paese è così e noi utilizziamo tutti gli strumenti a nostra disposizione per essere dalla parte dei cittadini e combattere con loro quando lo Stato latita, quando sono vittime di abusi di potere. Le battaglie sono complesse ma qualche volta ce la si fa. Come ad esempio nel caso della nostra vittoria contro il Comune di Roma, condannato per atti discriminatori nei confronti di un disabile per la mancata eliminazione di barriere architettoniche. Questa decisione del Comune di Roma rappresenta un precedente importante, perché da oggi ogni disabile potrà chiedere, anzi pretendere, che sia rispettato il suo diritto alla libertà di circolazione. In ogni Comune di Italia si potranno denunciare queste condotte discriminatorie. E' dunque da Roma che parte una campagna per l'affermazione dei diritti delle persone con disabilità, sempre sulla scia dello slogan dell'Associazione Luca Coscioni: dal corpo dei malati al cuore della politica. Ora qualsiasi persona che vede negarsi il diritto alla libera mobilità

Filomena Gallo

Segretario dell'Associazione Luca Coscioni

Chi è

nel proprio Comune ha la possibilità di dire basta e pretendere quello che in realtà dovrebbe già vedersi riconosciuto.

E l'Associazione Luca Coscioni, con un suo team di legali e con la pagina del 'Soccorso civile', può rappresentare un valido strumento politico e giudiziario per attivarsi laddove i diritti sono negati.

Noi diamo la possibilità di segnalare le barriere architettoniche nella propria città, forniamo informazioni sulla normativa da rispettare da parte degli enti, ma soprattutto ci attiviamo attraverso un team di legali per nuove azioni giudiziarie contro i Comuni inadempienti.

Ogni singolo caso diventa una lotta politica dell'Associazione Coscioni. Luigi Einaudi ha lanciato il motto 'conoscere per deliberare'. E' dunque tempo di conoscere i propri diritti per far parte del processo democratico di decisione ed essere soggetti attivi della politica e non subire passivamente gli abusi di uno Stato spesso fuori legge.

E allora conosci i tuoi diritti? Sai cosa puoi pretendere senza che gli altri, dall'altra parte di uno sportello o di un bancone, bollino le tue richieste come assurde? Facciamo alcuni esempi, partendo dalle situazioni di bisogno determinate da una malattia: porti un tuo caro in ospedale e i medici impongono una terapia, anche se a te e al tuo parente sembra invasiva, ma non ti opponi perché subisci l'autorità del sanitario. In realtà la persona malata può rifiutare ciò che considera un accanimento terapeutico o può abilitare altri a farlo per lui. Oppure una stanza di rianimazione o di terapia intensiva divengono la tua prigione perché i medici ti impediscono di vedere i familiari, e gli infermieri non comprendono ciò che riesci a esprimere con fatica, anche solo con gli occhi. Ti convinci che sia normale, che le cure che ricevi siano il massimo che puoi pretendere. Ma non è così! Oppure giri per le strade della tua città e ti accorgi che con la tua carrozzella ti sono inaccessibili molte strade: ti

In rete



<http://www.associazioneluca-coscioni.it/rassegnastampa/importante-conferenza-stampa-della-societa-luca-coscioni-sulla-sentenza-del-tribunale>

rivolgi al tuo Comune dove fintamente accolgono la tua denuncia ma dopo un mese la situazione non cambia. Sappi che quel Comune è soggetto a denuncia per mancata rimozione delle barriere architettoniche. Ancora, hai bisogno di un farmaco regolarmente prescritto, vai in diverse farmacie per chiedere la pillola del giorno dopo e i farmacisti ti guardano come fossi il peggior delinquente: penserai di aver fatto una spropositata e ingiusta richiesta, ti sentirai in colpa! Crederai che la tua esigenza non è una priorità e eviterai di tornare in farmacia. Invece quel farmacista non ha nessuna base legale che gli consente di fare obiezione di coscienza e non vendere il farmaco prescritto. Questi sono solo alcuni dei casi che ogni giorno sono costretti a tollerare molti cittadini italiani che purtroppo non sono a conoscenza degli strumenti giuridici per evitare gli abusi di potere di falsi e impuniti professionisti. E' necessario dunque che vi sia la possibilità legale ed effettiva di compiere scelte diverse da quelle che ci vogliono imporre. E' urgente riappropriarsi del significato di Stato





Alemanno ammette: sentenza giusta

Il sindaco Gianni Alemanno ha definito la sentenza del Tribunale di Roma che ha condannato il Campidoglio per condotta discriminatoria in merito all'accesso ai mezzi di trasporto pubblico di un disabile "una sentenza giusta". Per questo l'Associazione Coscioni ha inviato al primo cittadino una lettera, a firma di Gustavo Fraticelli, co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni, in cui si dichiara disponibile ad un incontro in uno spirito di fattiva collaborazione in ordine alla soluzione del problema dell'accessibilità dei marciapiedi. Tra le proposte avanzate nella missiva un Piano organico per pianificare la graduale messa a norma di legge dei marciapiedi dove insistono le fermate del trasporto pubblico di Roma, di cui render conto alla cittadinanza in tempo reale.



3

IL PUNTO
Alessandro
Gerardi

L'avvocato ACCERTATA LA PIENA RESPONSABILITA' DELL'AMMINISTRAZIONE CAPITOLINA

Vittoria storica contro il Comune di Roma

Il Tribunale ordina la messa a norma dei marciapiedi entro dodici mesi e il pagamento del danno non patrimoniale e le spese legali. L'urbe diventa davvero CAPITALE, del diritto alla mobilità.

Chi è

Alessandro Gerardi

avvocato che ha assistito in giudizio il signor Gustavo Fraticelli

Alessandro Gerardi

La causa civile promossa presso il Tribunale di Roma prende avvio nella seconda metà del 2009 e ha visto contrapposti, da una parte, l'Associazione Luca Coscioni, la quale ha agito in giudizio in nome e per conto del Sig. Gustavo Fraticelli, persona disabile costretta a muoversi sulla sedia a rotelle a causa di una malattia invalidante e, dall'altra, il Comune di Roma, accusato dalla associazione ricorrente di aver tenuto una condotta discriminatoria nei confronti del Sig. Fraticelli per non aver reso accessibili alle persone disabili su sedia a rotelle alcuni marciapiedi del centro storico, in particolare quelli laddove sono ubicate le fermate dei mezzi di superficie del trasporto pubblico (marciapiedi tutti privi di apposita rampa visto che gli stessi presentano un rialzo continuo rispetto al piano stradale). Secondo l'Associazione Coscioni e il Sig. Fraticelli, infatti, il mancato rispetto, da parte del Comune di Roma, della normativa in materia di abbattimento delle barriere architettoniche integra - ai sensi dell'art. 2, comma 3, L. 67/2006 - una ipotesi di discriminazione posta in essere dalla Pubblica Amministrazione in danno della persona disabile. I ricorrenti hanno dunque chiesto al Tribunale di Roma di voler: 1) ordinare al Comune la cessazione immediata del comportamento discriminatorio mediante la realizzazione di un Piano volto alla messa a norma dei marciapiedi medesimi; b) condannare il Comune di Roma a risarcire al Sig. Fraticelli il danno non patrimoniale cagionato al



medesimo in conseguenza della lesione del suo diritto alla mobilità; c) ordinare la pubblicazione della sentenza di condanna - a spese del Comune di Roma - su uno dei quotidiani a maggiore diffusione sul territorio romano. Il Comune di Roma si è costituito in giudizio depositando una memoria difensiva con la quale ha chiesto all'autorità giudiziaria di rigettare le richieste dell'Associazione Coscioni e del Sig. Fraticelli principalmente per motivi di diritto, ossia perché a detta dell'avvocatura comunale nel caso di specie vi sarebbe un difetto di giurisdizione del Tribunale ordinario e/o un difetto di legittimazione attiva dell'Associazione ricorrente. Nel merito delle richieste avanzate dai ricorrenti, invece, l'ente comunale non ha negato (né avrebbe potuto farlo) la presenza delle barriere architettoniche dove sono ubicate le fermate degli autobus, ma si è limitata a dichiarare, in modo alquanto generico, di aver fatto tutto il possibile per eliminare le stesse, stanziando allo scopo centinaia di migliaia di euro. Conclusosi l'iter processuale, il Tribunale di Roma, seconda sezione civile,

nella persona del Giudice dott. Giuseppe Cricenti, ha emesso la sentenza n. 4929 del 05/032012 con la quale (previo rigetto di tutte le eccezioni preliminari avanzate dall'Ente comunale, compresa quella relativa alla legittimità dell'Associazione Luca Coscioni ad agire in giudizio in nome e per conto del Sig. Fraticelli) è stata per la prima volta accertata e dichiarata - sulla base della legge n. 67/2006 - la piena responsabilità del Comune di Roma per aver tenuto una condotta discriminatoria ai danni di una persona disabile, di tal che l'amministrazione capitolina, nella persona del sindaco pro tempore, è stata condannata: 1) a realizzare, entro 12 mesi, un piano per la messa a norma dei marciapiedi corrispondenti alle fermate di Via Cernaia (unica fermata, bus 36, 60, 61, 84, 492), Passeggiata di Ripetta (due fermate in senso inverso su medesimo spartitraffico, bus: 81, 224, 628, 926, 590), Piazza Fiume (spartitraffico centrale, bus: 86, 92, M, 63, 630), Via Veneto (angolo Via Emilia, bus: 52, 53, 63, 116, 160, 630), via dei Cerchi (angolo San Teodoro, bus: 81, 160, 628); 2 - a pagare in favore di Gustavo Fraticelli la somma di €5000,00 (cinquemila/00) a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale, oltre alla somma di Euro 2500,00 oltre IVA e CPA a titolo di spese legali; 3- a pubblicare a sue spese il provvedimento di condanna sulle pagine romane del quotidiano "Il Messaggero".

liberale e degli strumenti che ci fanno uscire dal deficit di libertà, dalle prigioni di false credenze e ci ridiano il potere di farci rispettare.

3° MEMORIAL LUCA COSCIONI

MEETING NAZIONALE DI ATLETICA LEGGERA M/F
ORVIETO,
STADIO LUIGI MUZI
DOMENICA
3 GIUGNO 2012
Organizza:
LIBERTAS ORVIETO



STESSA AZIONE OVUNQUE ORA!

Alla luce della sentenza che ha condannato il Comune di Roma per comportamento discriminatorio, qualsiasi persona disabile può agire in giudizio nei confronti del proprio Comune in caso di mancata eliminazione delle barriere architettoniche, al fine di chiedere l'eliminazione delle stesse e il risarcimento dei danni.

Se anche tu vuoi fare ricorso contro il tuo Comune e chiedere un risarcimento per atti discriminatori contro i disabili, contattaci. Ti offriremo tutta l'assistenza legale di cui hai bisogno a titolo gratuito.

Scrivi a **info@associazionelucacoscioni.it** o chiama lo

06 68 97 92 88!







IN REGIONE UNA LEGGE SULL' 'ASSISTENZA INDIRECTA', SCRITTA DA BRUNO TESCARI

Voglio una vita indipendente

*L'inclusione sociale di un disabile
è connessa alla sua libertà*

Gustavo Fraticelli

Scrivo questo pezzo anche perché a livello personale, quasi istintivo, prescindendo da astrazioni teoriche, partendo "dal mio corpo di malato", posso testimoniare che la mia ormai lunga esperienza di vita è sempre stata e sempre sarà orientata alla strenua difesa di avere e mantenere il più possibile un'autosufficienza che poi mi ha permesso un'inclusione sociale, ma siccome il "cuore della politica" sta divenendo sempre coriaceo, corroboro il mio vissuto soggettivo con alcune considerazioni generali e di legalità sul tema.

La vita indipendente e la connessa inclusione sociale sono tra i principi che ispirano la Convenzione Onu sulla Disabilità, che in Italia da tre anni ha forza di legge, proprio perché strumentali per un effettivo godimento dell'insieme dei diritti delle persone con disabilità previsti dalla Convenzione.

L'affermazione del diritto alla vita indipendente implica una concezione del disabile come individuo

indipendente e capace di autodeterminarsi, che è nettamente antitetica rispetto alla mentalità con la quale qui da noi è approcciata la persona con disabilità, anche sotto il profilo delle prassi attuative delle norme italiane sulla vita indipendente.

Dette norme sono la legge n. 162 del 1998 e la legge n. 328 del 2000, che trattano la tematica in questione ben prima della Convenzione Onu, creando un sistema integrato di interventi e di servizi sociali gestito dagli enti locali finalizzato anche a favorire la vita indipendente per le persone con disabilità. Ma poi nella prassi applicativa le realtà locali hanno adottato illegittimamente, nella stragrande maggioranza, un sistema generalizzato di interventi erogabili al disabile esclusivamente da intermediari scelti dall'ente locale competente, la cosiddetta "assistenza diretta", nonostante che la legge n. 162 del 1998 contempli anche la cosiddetta "assistenza indiretta", conferendo il potere all'ente locale di provvedere: "allo scopo di garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e

grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta, con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia";

Con ciò negando uno dei principali corollari insiti nel diritto alla vita indipendente ed enfatizzato dalla Convenzione Onu che si estrinseca nell'autodeterminazione del disabile in relazione alla propria esclusiva libertà di scelta anche dei soggetti ritenuti più idonei a realizzare il programma di aiuto.

Oltre tutto l'imposizione della sola forma di assistenza diretta comporta ingenti costi di intermediazione da parte dell'ente competente, che, peraltro, a causa delle poco trasparenti procedure per la selezione dei prestatori dei servizi, possono lievitare a dismisura, costi che, gravando sulle scarse risorse economiche destinate al servizio, fanno diminuire la platea degli assistiti e, viceversa, lievitare

in modo patologico le liste di attesa delle persone con disabilità che avrebbero necessità del servizio per rendere effettivo diritto all'autonomia.

Pertanto l'Associazione Luca Coscioni ribadisce il proprio impegno a chiedere alle Regioni l'istituzione dei predetti piani di aiuto alle persone disabili gestiti in forma indiretta, come fatto nel Lazio dal Consigliere Rocco Berardo con la proposta di legge n. 227 "Assistenza indiretta e vita indipendente", elaborata da Bruno Tescari. Nonché a sostenere tutte quelle iniziative che ci verranno segnalate per un effettivo diritto alla vita indipendente, anche considerato che eventuali dinieghi degli interventi locali previsti a sostegno di questo diritto, possono essere comportamenti discriminatori nei confronti dei disabili e, quindi, anche censurabili per via giudiziaria come, in via analogica, ha dimostrato la recente sentenza vinta dall'Associazione contro il Comune di Roma in tema di diritto alla mobilità.

Co-presidente Associazione Luca Coscioni

Una battaglia contro l'handicap e la pietà assistenzialistica

Rita Bernardini

Lo rivedo come se fosse oggi: Bruno che entra per la prima volta nella mia classe. E' il nuovo professore di tecnica bancaria. Il chiasso diviene improvvisamente silenzio. Bruno guadagna a fatica la cattedra aiutato dal suo bastone, su di essa quasi si piega e con non poco sforzo sale sulla pedana e inizia a parlare. Ci sa fare con ragazzi e ragazze poco più che adolescenti. Identifica subito il più esuberante, quello che gli piace fare casino portandosi dietro tutti gli altri... a suo modo un leader. Lo chiama presso di sé e gli chiede di copiare alla lavagna un grafico con tanto di spiegazioni e didascalie. Stefano ricopia diligentemente, anche se ogni tanto si gira verso di noi facendo risatine a presa in giro. Nel frattempo Bruno spiega alla classe come intende impostare il suo corso di insegnamento. Ci dice che vuole improntarlo sull'attualità, propone che in classe circolino i quotidiani, ci vuole critici, curiosi, contestatori. Alla fine, chiede a Stefano di spiegare alla classe il grafico che aveva riprodotto sulla lavagna. "Boh, non c'ho capito niente...", risponde. "Ecco, caro Stefano, non devi mai accettare di fare cose che non comprendi solo perché te le chiede un adulto, un professore". Un capolavoro: in un quarto d'ora aveva conquistato la classe, messo in riga ma senza umiliarlo il più scalmanato e fatto quello che nessun professore aveva mai provato a fare prima: spiegare la prestazione che era chiamato ad offrire a noi studenti rendendoci partecipi di quel

lavoro che necessariamente doveva essere fatto assieme per essere utile, fruttuoso, costruttivo.

Mi ricordo che dissi alla mia compagna di banco, Alessandra, "ecco, io uno così me lo sposerei subito". Non potevo immaginare neppure lontanamente che, qualche tempo dopo il conseguimento della maturità, io e Bruno ci saremmo messi assieme condividendo per ben undici anni il percorso delle nostre vite. Undici anni che rivendico tutti come bellissimi persino negli ultimi giorni quando abbiamo compreso, tra le lacrime, che la nostra storia insieme era finita - direi "compiuta" - e che sarebbe stato un delitto trascinarla seppure ancora per poco tempo.

Ci ha unito il Partito Radicale. Le lotte per i diritti civili dalla metà degli anni '70, divorzio, aborto, obiezione di coscienza sono state il nostro pane quotidiano per anni. Insieme abbiamo fatto centinaia di tavoli referendari; nel 1977 a Piazza Venezia per 90 giorni consecutivi con il nostro tavolo del Fronte Radicale Invalidi (F.R.I.) abbiamo raccolto oltre diecimila firme per gli "8 referendum contro il regime". Costituimmo il F.R.I. dopo aver frequentato un'associazione che si occupava di invalidi civili.

Fondamentalmente non ci piaceva né l'assistenzialismo né il piangersi addosso dei suoi aderenti. Dai radicali avevamo subito imparato che i problemi dovevamo affrontarli dal punto di vista della legalità. Legalità da affermare, nel caso di leggi vigenti ma disattese; legalità da conquistare, nel caso di leggi ingiuste che non corrispondevano ai principi

costituzionali e alla Dichiarazione Universale dei diritti umani. Altre cose avevamo appreso frequentando Marco Pannella e i radicali, scoprendo che corrispondevano al nostro sentire profondo: la prima "il personale è politico", la seconda "la politica è cultura o non è politica, e la cultura è politica o non è nemmeno cultura". I corpi, i sentimenti, le vite, le contraddizioni, i problemi fino ad allora tenuti a debita distanza dalla politica, vi entravano a piè pari coinvolgendola e facendosi coinvolgere nell'unico luogo in cui ciò fosse possibile: il Partito Radicale.

La nonviolenza nella sua espressione della disobbedienza civile ci apparve immediatamente il metodo adeguato, per esempio, per rendere vigente l'ottima ma inapplicata legge (L. 118/71) nella parte in cui prevedeva il superamento delle barriere architettoniche. Le incriminazioni che ci arrivano per aver realizzato uno scivolo davanti ad un ufficio pubblico come l'Anagrafe di Roma erano le stesse che sarebbero dovute arrivare (ma arrivavano di rado) ai palazzinari romani: "costruzione abusiva su suolo pubblico". Certo, i processi non venivano celebrati a nostro dispetto: sarebbe stato bellissimo per uno come Bruno Tescari poter dimostrare in un'aula di Tribunale che a fare carta straccia della legge era lo Stato stesso che avrebbe dovuto farla rispettare e non i militanti radicali che, invece, rendevano viva la parola in essa contenuta.

Se questa lezione di vita è arrivata fino ai nostri giorni - e penso all'Associazione Luca Coscioni e alla testardaggine e

bravura del suo attuale co-presidente Gustavo Fraticelli - sono convinta che lo si debba anche alla straordinarietà umana, civile e politica di Bruno Tescari. Non si può ricordare Bruno senza immaginarselo assieme a qualcuno, sia che questo qualcuno ne condividesse le idee o le contrastasse. Tutto nella sua vita Bruno lo ha fatto "con" e "per".

Deputata radicale

Bruno Tescari

Dal 1975 è stato impegnato sui problemi relativi all'handicap, anche perché personalmente colpito dalla poliomielite dall'età di due anni. Dal 1976 e sino al 1990 è stato iscritto Partito Radicale. Dal 1976 al 1983 ha diretto il F.R.I. (Fronte Radicale Invalidi), da lui fondato. In quegli anni si è impegnato per l'emanazione e l'attuazione del DPR 384/'78 relativo all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici aperti al pubblico, per il rilascio del "contrassegno" per la libera circolazione degli autoveicoli delle persone non deambulanti, per l'accessibilità ai mezzi di pubblico trasporto anche da parte delle persone che "camminano" con la sedia a ruote, per il collocamento al lavoro delle persone con disabilità. Membro della "Commissione sui problemi dell'handicap" dell'allora Ministro Jervolino, poi della Consulta governativa dell'allora Ministro Turco e poi dell'allora Ministro Baccini, la sua attività si è esplicata particolarmente nel campo legislativo, in cui ha partecipato alla elaborazione di varie leggi concernenti il problema dell'handicap. Ha scritto e pubblicato i libri, tra cui "Accesso al sesso - Il Kamasabile", collezione di 23 interviste a disabili fisici e a genitori di disabili psichici che raccontano come e se fanno sesso, come lo affrontano, come lo vivono.

E' stato componente della Direzione Generale dell'Associazione Coscioni, Presidente della Lega Arcobaleno, componente del Direttivo della FISH Nazionale, Presidente della FISH Lazio, Direttivo della Consulta Regione Lazio sulla Disabilità ed Handicap. E' scomparso il 2 marzo 2012.



DIRITTO DI VOTO AI DISABILI E MALATI INTRASPORTABILI

Dal corpo del disabile all'urna elettorale

Grazie alla legge Mingroni-Welby migliaia di disabili possono esercitare il diritto di voto da casa

Ha scritto Piero Welby: «I media, in genere, provano verso il disabile e i suoi problemi un interesse dicotomico o, se volete, schizofrenico. Ci si interessa dei disabili solo se diventano un caso, o per tranquillizzare, o per edificanti spot. Se un disabile cerca, tra mille difficoltà e frustrazioni di conservare integra quella personalità che la genetica, un trauma, o il caso, o una delle tante patologie dai nomi inquietanti stanno lentamente, ma inesorabilmente, disgregando, allora, viene ignorato. Quando si è costretti a vivere, avendo come orizzonte le quattro mura di una stanza, se ci si vuole sentire ancora membri di quell'agorà intessuta di conoscenza, curiosità, partecipazione che è la vita civile, anche quel piccolo gesto, con il quale si esprime la propria volontà, assume un'importanza ed un valore inconcepibile per chi vive la quotidianità della propria autonomia».

Grazie al disegno di legge di cui si fece promotrice l'onorevole radicale Rita Bernardini, e grazie alla lotta di Luca Coscioni, Severino

Mingroni e Piero Welby, che si fece trasportare insieme al suo respiratore artificiale da Emma Bonino e Marco Pannella al seggio elettorale in occasione del referendum sulla fecondazione assistita nel 2005, grazie alle migliaia di firme raccolte dall'Associazione Coscioni, si è ottenuto il riconoscimento del diritto di voto per il disabili e i malati intrasportabili.

Nel 2009, infatti, viene approvata la legge Mingroni-Welby, che prevede che i disabili abbiano la possibilità di votare da casa. Se ti viene impedito di esercitare questo diritto puoi segnalare l'impossibilità di votare all'Associazione Luca Coscioni.

Visita la pagina http://www.associazionelucacoscioni.it/diritto_di_voto_per_malati_e_disabili

Qui trovi le istruzioni per il voto dei malati intrasportabili a Milano, Roma e Genova, e le statistiche sul diritto di voto dei disabili nel mondo.







LIBERO ACCESSO ALLA CULTURA

Quasi tutti sanno cosa sono le barriere architettoniche, ma poche persone, tra chi non è disabile, pensano a quante sono le barriere "virtuali", ossia tutto ciò che impedisce ai disabili, sordi e ciechi in particolare, di fruire dei contenuti presenti in internet e in tv. Un sito internet o un filmato non conformi agli standard di accessibilità mettono in atto una discriminazione nei confronti dei disabili.

L'Associazione Luca Coscioni è una delle realtà italiane più attive ed efficaci su questa tematica e conduce battaglie politiche a favore delle persone sorde e cieche, come la campagna sms sordi, quella per l'accessibilità alla cultura, che ha ottenuto la sottotitolazione e l'audiodescrizione dei film italiani in concorso al Festival del Cinema di Roma e l'iniziativa che permette di confrontare i prezzi delle protesi acustiche.

Per saperne di più visita la pagina di Soccorso Civile dedicata alle disabilità sensoriali: <http://www.associazionelucacoscioni.it/disabilit-sensoriali>



IN PARLAMENTO MANCATO AGGIORNAMENTO DI LEA E NOMENCLATORE

Come se i smartphone non esistessero

*La tecnologia avanza, ma la burocrazia è ferma.
Gli strumenti per la disabilità: pezzi da antiquariato*

Josè de Falco

Accettereste mai di comprare una macchina o un semplice elettrodomestico il cui modello fosse risalente a diciassette anni fa? E se da quell'elettrodomestico dipendesse la vostra salute, il vostro benessere, la possibilità di spostarvi, di vedere, sentire, interagire con le persone? Se interessasse la vostra dignità di malati e disabili accettereste di essere vincolati nella scelta da un elenco di "oggetti" concepito nel 1995 ed adottato nel 1999 che non viene aggiornata da 15 anni nonostante la medesima legge prevede il suo aggiornamento triennale?

Quel che è inconcepibile per l'acquisto di un semplice elettrodomestico è quel che accade quotidianamente per la fornitura degli ausili e le proteste ai malati e disabili italiani.

Il costo delle nuove tecnologie per le disabilità? Ancora tutto a carico delle famiglie. Se l'informatica, la telematica e la robotica per le persone disabili fanno passi da giganti, la bozza del nuovo Nomenclatore tariffario degli ausili è ancora ferma al palo.

Sin dal suo primo Congresso a Roma, nel dicembre 2002, l'Associazione Luca Coscioni decide di "lanciare e di mettere a disposizione in ogni sede (comunale, provinciale, regionale, nazionale, europea) due progetti, il primo volto a garantire forme autogestite di assistenza personale per coloro cui essa sia necessaria, anche di 24 ore su 24, il secondo volto a restituire il diritto e la libertà di parola, anche attraverso computer e sintetizzatore vocale, a quanti vedono oggi sommarsi alla prigione della malattia quella del silenzio e dell'impossibilità di comunicare". Poi dal 2005, a partire dal III Congresso di Milano, gli organi dirigenti si sono impegnati ad ottenere "dal Governo l'aggiornamento del nomenclatore tariffario per un più

agevole ed esplicito inserimento dei comunicatori simbolici tra le voci coperte dal Sistema sanitario nazionale".

L'Associazione Luca Coscioni in questi anni ha fatto di tutto (convegni, manifestazioni, sit-in, scioperi della fame, iniziative parlamentari) per conseguire l'aggiornamento del nomenclatore, ogni volta ad un passo della meta il nomenclatore è stato bloccato.

Venendo al Governo Monti, all'inizio di dicembre, il Ministro della Salute Balduzzi aveva detto in commissione Affari Sociali che la questione dei LEA (incluso il nuovo nomenclatore) era un problema da risolvere con priorità. Il 16 dicembre scorso questa posizione è stata formalmente ribadita con l'approvazione di un ordine del giorno presentato alla Camera dall'On. radicale Maria Antonietta Farina Coscioni, Copresidente dell'Associazione Coscioni.

L'ordine del giorno approvato spiega bene l'odissea del mancato aggiornamento del Nomenclatore Tariffario degli Ausili fermo, in attesa di revisione, addirittura dal 1999. L'aggiornamento doveva essere fatto nel 2000 ma questo non è mai accaduto. Nel 2008 il nuovo nomenclatore tariffario era pronto e approvato dall'allora Governo Prodi, così come i nuovi LEA che includevano anche l'aggiornamento della lista delle esenzioni con 109 nuove malattie rare. I due provvedimenti non furono però perfezionati per mancanza di copertura finanziaria.

Nell'ordine del giorno approvato si racconta anche come "nel 2007 e nel 2008 sono stati comunque stanziati 10 milioni di euro a beneficio delle regioni, finalizzati alla fornitura di 'comunicatori' di ultima generazione che consentono a soggetti con gravi patologie e disabilità progressive e con

compromissione della parola di comunicare tramite sistemi (anche a comando oculare) di sintetizzazione della voce e di interazione con il mondo esterno. Due anni fa autorevoli fonti del Ministero competente hanno assicurato a parlamentari e esponenti di associazioni di malati che il reale impiego di tali stanziamenti ripartiti fra le regioni sarebbe stato comunicato e pubblicizzato anche su internet in modo da rendere meglio accessibile l'informazione agli utenti e più semplice le loro eventuali richieste, regione per regione. Queste assicurazioni - si legge nella mozione - non si sono concretizzate ed anzi si hanno notizie di scarsa informazione per gli utenti e poca trasparenza di gestione che hanno portato a volte alla fornitura di sistemi tecnicamente inadeguati e spesso ad una forte carenza di assistenza".

In considerazione di questi ed altri fatti esposti l'Odg presentato dai radicali impegnava il Governo: ad emanare il decreto sui LEA entro il mese di gennaio 2012, a comunicare, entro gennaio 2012, l'effettivo utilizzo dei finanziamenti stanziati per i 'comunicatori' di nuova generazione, regione per regione e a rendere facilmente accessibili a tutti, anche su internet, le modalità di accesso alla loro utilizzazione, individuando dei responsabili regione per regione cui gli utenti possano riferirsi tramite canali e modalità semplici e rapide. L'Odg impegna infine il Governo a verificare, entro maggio 2012, le reali condizioni di assistenza, anche domiciliare, presenti nelle varie regioni e ad intervenire nelle regioni in cui il servizio sia assente o carente con commissari ad hoc che assicurino ai cittadini affetti da SLA o da patologie simili e alle loro famiglie l'effettivo godimento dei diritti costituzionali di parola, di espressione del pensiero e di

una assistenza adeguata.

Ad oggi nulla di tutto questo è stato realizzato dal Governo. Il "governo dei tecnici" ignora gli impegni formalizzati dal Parlamento, di quel Parlamento che è l'unico legittimato ad esprimere l'indirizzo politico, quel Governo dei tecnici che al pari degli altri ministri politici viola la legge incurante della sofferenza dei malati e della stessa ragionevolezza del buon amministrare.

*Membro di Giunta dell'Associazione
Luca Coscioni*

L'Associazione Luca Coscioni ha la ferma volontà di trascinare in giudizio i responsabili di questa serie incredibile di omissioni, violazioni di legge, spreco di denaro pubblico e soprattutto compromissione della salute delle fasce e bisogno della società. L'attivazione di ogni tipo di giurisdizione, civile, penale, amministrativa e tributaria è l'ultima via per sbloccare una situazione paradossale indegna di un Paese civile. Un team di avvocati è pronto a sostenere quei disabili e malati che volessero denunciare la mancata erogazione di ausili aggiornati (non previsti dal nomenclatore in vigore) necessari al proprio benessere psicofisico, così come denunciare le forniture di materiali inutili perché obsoleti, insufficienti, dannosi per la salute della persona. Per conseguire questo obiettivo è necessario avere molte segnalazioni, è necessario il tuo aiuto per diffondere la notizia. Non aspettare, contattaci subito:
info@associazionelucacoscioni.it
tel. 0668979286

L'ESPERTO DISABILITÀ: TUTTI I NUMERI DEL LAVORO

La grande disoccupazione sconosciuta

Per quanti riguarda gli uomini, quelli disabili occupati sono il 6,8% contro il 61% del resto della popolazione

Alessandro Solipaca

Per poter valutare al meglio il livello di inclusione e di inserimento lavorativo che le persone disabili hanno nel mercato del lavoro, occorre valutare il quadro numerico. Dato rilevante è che tra le persone con disabilità soltanto il 3,5% è occupato, rispetto al 49% del resto della popolazione, quindi oltre i 45 punti percentuali in più.

Per quanti riguarda gli uomini, quelli disabili occupati sono il 6,8% contro il 61% del resto della popolazione mentre le donne disabili occupate sono solo l'1,8% contro il 37,5% del resto della popolazione.

Il divario è enorme se si confrontano le due popolazioni, e non cambia rispetto alla fasce di età: le differenze tra persone con disabilità e persone senza disabilità rimangono pressoché costanti per tutte le classi di età, o comunque per le grandi classi di età.

Analizzando la condizione professionale distinta per tipologia di disabilità, le persone maggiormente occupate sono quelle affette da sordità o mutismo, rispettivamente il 33% e il 39% mentre i meno occupati sono quelli affetti da insufficienza mentale: il 64% è inabile al lavoro mentre solo il 9% è in condizione di occupato. Anche coloro affetti da malattie mentali versano in una situazione di

svantaggio: il 46% è inabile al lavoro mentre la percentuale di occupazione è del 12%.

Altro aspetto considerato è il tipo di rapporto di lavoro: il 20% di persone con disabilità insorta prima di entrare nel mercato del lavoro ha un contratto a tempo determinato contro il 2,7% di quelli già occupati all'insorgere della disabilità.

Un altro aspetto investigabile è quello relativo alle barriere architettoniche che continua, purtroppo, ad essere un problema rilevante: il 95% degli intervistati riferisce la mancanza della presenza di ascensori adeguati alla loro condizione, il 65% ritiene che ci sia assenza di parcheggi e il 32% di scale troppo strette.

Per quanto riguarda le postazioni di lavoro l'8% ritiene di aver bisogno di postazioni adattate e il 27% non usufruisce di postazioni adeguate. Ultimo dato sul rispetto della legge sul collocamento mirato: la 68/99 prevede una riserva di posti nel settore pubblico e nel privato destinata alle persone con disabilità: nel 2005 i posti di lavoro riservati erano 319.000, coperti quasi tutti tranne 200 unità. Concludendo, possiamo affermare che lo svantaggio delle persone con disabilità rispetto al mercato del lavoro è abbastanza rilevante.

Responsabile del Sistema Informativo dell'ISTAT

PER UNA REGIONE LEGALMENTE E LAVORATIVAMENTE COLLOCATA

Per tutte le donne e per tutti gli uomini l'accesso al lavoro è la prima condizione indispensabile per condurre una vita indipendente. Nel 1999 è stata emanata in Italia la Legge 68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", che promuove l'inserimento lavorativo dei disabili attraverso il collocamento mirato. È uno strumento creato per valutare adeguatamente le capacità lavorative delle categorie protette e favorire così l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Ogni azienda con più di 15 dipendenti è obbligata per legge ad assumere persone con una disabilità lavorativa superiore al 45%, in una percentuale proporzionata al numero totale dei dipendenti. Le imprese in seria difficoltà (cassa integrazione guadagni) e quelle che prevedono mansioni incompatibili con qualunque disabilità (trasporto pubblico aereo, marino e terrestre), sono esonerate da quest'obbligo. L'Associazione Luca Coscioni promuove l'iniziativa per la trasparenza del collocamento mirato dei disabili favorendo l'accesso alle informazioni sulle quote di riserva delle aziende. Gli elenchi sono pubblici e visionabili presso i centri per l'impiego, attraverso una richiesta di accesso agli atti amministrativi.

Visita la pagina di Soccorso Civile

<http://www.associazionelucacoscioni.it/lavorodisabili>
dedicata a questo tema e scarica il fac-simile di richiesta di accesso agli atti per controllare se la tua provincia applica la legge sul collocamento mirato e per consultare i prospetti informativi che abbiamo raccolto.



STIAMO PERDENDO DI VISTA LA COSA PIÙ IMPORTANTE.



all'Associazione
Luca Coscioni
C.F. 97283890586

Libera ricerca, diritti del malato, eutanasia, fecondazione assistita, aborto: l'individuo e la libertà di scelta sono stati messi in secondo piano. Per riportarli al cuore della politica abbiamo bisogno del tuo sostegno.



per la libertà
di ricerca scientifica

www.associazionelucacoscioni.it